



CARTA
D'IDENTITÀ



CHI È

Nato ad Arezzo nel 1946, studi di Ingegneria all'Università di Bologna, nel 1977 conosce Miuccia Prada nel negozio aperto in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano dal nonno di lei nel 1913. Dieci anni dopo si sposano

CARRIERA

Nel 1986 apre a New York il primo negozio Prada. La maison negli anni Novanta, sotto la direzione creativa di Miuccia Prada, diventa un punto di riferimento mondiale per la sua estetica, facendo crescere esponenzialmente il gruppo, grazie anche all'acquisizione e alla nascita di altri marchi. Nel 2011 arriva la quotazione alla Borsa di Hong Kong

LO SPORT

Velista professionista negli Anni 70, Bertelli è conosciuto anche per Luna Rossa, popolarissima imbarcazione dell'America's Cup

SETTE.CORRIERE.IT

ECONOMIA

L'INCONTRO

di MARIA SILVIA SACCHI
foto di MASSIMO ZINGARDI

PA



**«LA MODA PARLA
CON TROPPE VOCI»**

TRIZIO BERTELLI

Patrizio Bertelli, 74 anni, amministratore delegato di Prada, davanti ad una delle opere d'arte della sua vasta collezione

Mentre ad Arezzo preparava i programmi per far ripartire in sicurezza le fabbriche dopo il lungo stop provocato dal coronavirus, **Patrizio Bertelli** osservava sbalordito le immagini di auto in fila verso le seconde case per le festività pasquali. «Se ci sarà qualche ricaduta», dice l'amministratore delegato di Prada, «sappiamo quale ne è l'origine: in chi non ha saputo stare nella sua città ma è andato ad aprire le case a Cortina, a Forte dei Marmi, in Liguria. Come quel famoso sabato in cui tutti scappavano di qua o di là. Trovo che il vero scandalo sia questo».

Non, insomma, i tentennamenti del governo, i contrasti con le Regioni o i problemi negli ospedali. «So che c'è chi fa polemica con il governo, ma con il senno di

bisogna togliere la patente, è l'unico deterrente del quale la gente ha paura».

Una ricaduta di contagi sarebbe tremenda. Non solo da un punto di vista sanitario, ma anche da un punto di vista economico. Già oggi il Fondo monetario internazionale stima che l'Italia sarà il Paese che più di tutti pagherà le conseguenze della pandemia, con un calo del Pil del 9,1% quest'anno, seguito da un rimbalzo del 4,8% l'anno prossimo.

Insieme al turismo e al commercio, la moda (intesa in senso largo) è il settore più colpito. Gli imprenditori hanno chiesto a gran voce di poter tornare al lavoro — con tutte le condizioni di sicurezza del caso — perché blocchi troppo prolungati creano problemi di liquidità, tolgono quote di mer-

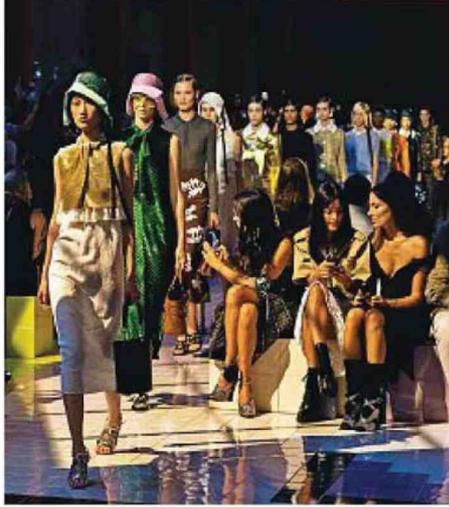
Con turismo e commercio, è il settore più colpito dalla crisi. Ad accrescere le difficoltà, dice l'amministratore delegato di Prada, c'è il fatto «che non esiste un'unica struttura rappresentativa del settore che discuta con il governo, come fanno i metalmeccanici. Che sono meno di noi, ma storicamente più ascoltati»

poi sono tutti bravi a parlare...», risponde Bertelli che controlla insieme alla moglie Miuccia e alla sua famiglia il gruppo Prada, 3,2 miliardi di euro di ricavi, quotato a Hong Kong. «Credo che si debba essere più comprensivi: ci si è trovati di fronte a una situazione imprevista e imprevedibile, nessuno si sarebbe immaginato un quadro di questa dimensione. **Quello che, invece, è davvero inammissibile è il non essere stati capaci di fare un minimo di sacrificio... dimostra un egoismo che non tiene conto dello Stato, della società, della morale, di niente.** Si parla spesso a sproposito di morale: questa è la prima circostanza in cui è il caso di parlarne». Perché, sottolinea, «per colpa di chi non vuol capire la situazione, viene danneggiata una marea di persone. Ci perde una filiera industriale, ci rimettono gli operai che hanno bisogno di lavorare e vivono del loro stipendio». E, allora, «chi non rispetta le regole deve essere sanzionato pesantemente. Ma non con una multa:

cato di cui approfittano i concorrenti (negli altri Paesi, pur colpiti dal virus, le fabbriche non si sono chiuse del tutto), rischiano di distruggere quell'unicum italiano che è la filiera: una miriade di piccoli laboratori di nicchia, molto flessibili, a cui si appoggiano le grandi aziende per le forniture.

L'interrogativo è quanto a lungo potrà reggere in queste condizioni. Prada, maison milanese, in Italia ha stabilimenti in Toscana, Umbria, Veneto e Marche. «Faremo la nostra parte con i nostri fornitori, come Zegna o Renzo Rosso faranno lo stesso con i loro. Ma sono migliaia e migliaia di imprese in tutta l'Italia. La mia proposta è che lo Stato dia loro contributi a fondo perduto; naturalmente alle aziende sane, non a chi fa il furbo. **A Prada è giusto chiedere che restituisca i finanziamenti, ma un artigiano non può stare con questo pensiero.** Anche perché molti di loro sono anziani e si domanderanno se conviene restare aperti o è meglio chiudere. Questa crisi potrebbe

ECONOMIA



La sfilata di Prada con la collezione primavera/estate 2020, quella oggi «congelata» nei negozi

il suo indotto, gli accessori, i pellami, le conterie, i tessuti... non c'è bisogno di uno che alzi la voce, si può benissimo capirlo».

Ma il tema di uno che alzi la voce c'è. La moda ha sempre avuto poca attenzione da parte dei governi. Un pregiudizio verso qualcosa che è ritenuto futile? **«Il punto vero è che non c'è un'unica struttura rappresentativa del settore che dialoghi con il governo come fanno i metalmeccanici, che sono poi anche meno di noi ma storicamente più ascoltati.** Non c'è nemmeno un sindacato unitario della moda. È un'assenza che genera mancanza di appartenenza. Siamo divisi in diverse associazioni e quando, nel 2012, ho cercato di riunirle tutte in una sola, che avesse al proprio interno Pitti, la Camera della moda, Altagamma e le altre, sembrava di

«A Prada è giusto chiedere che restituisca i finanziamenti, ma un artigiano non può stare con questo pensiero. Molti sono anziani e si domanderanno se convenga restare aperti o se non sia meglio chiudere per sempre. Le società si sviluppano verso altre direzioni e altri prodotti»

essere un acceleratore di chiusura».

Significa disoccupazione. «In America ci sono già 15 milioni di disoccupati, lo Stato dovrà in qualche modo accompagnare queste persone». Una volta perso il know how si può ricostruire da qualche altra parte? Magari in un Paese concorrente? «In casi come questi», risponde, «la società si sviluppa verso altre direzioni e altri prodotti. È l'essere umano che si adegua al cambiamento. Quindi, certi prodotti cadranno in disuso, come è successo — per fare un esempio eclatante — ai bastoni da passeggio. Non essendoci più artigiani che li realizzano, finisce il consumo. È sempre stato così. È un passaggio della storia».

Eppure per Bertelli il know how italiano dovrebbe essere protetto come si fa con un brevetto. **«Ne ho fatto una battaglia in tutta la mia vita»**, sottolinea. «Sappiamo esattamente quante sono le fabbriche, piccole e medie, sparse in Italia e che rappresentano il vero lavoro della moda e di tutto

rubare a ciascuno un pezzettino della propria storia. Ecco, manca una associazione forte che ci rappresenti all'interno del sistema, che ne porti avanti le tematiche e soprattutto le faccia conoscere. L'ho detto e ridetto, ma la gente non ascolta. Eppure, tutti ci vestiamo la mattina, ci mettiamo le scarpe, portiamo gli occhiali, non possiamo dimenticare che c'è questa industria».

Con la crisi è riemerso il timore che aziende italiane in crisi di liquidità possano essere rilevate da operatori stranieri. Le grandi imprese come Prada potrebbero essere capofila per evitare questo pericolo? «Anche questo è un argomento che abbiamo discusso in lungo e in largo e se ci fosse stata una associazione forte probabilmente si sarebbero costruiti anche dei criteri di difesa. Ma mi sembra che oggi ormai tutto quello che poteva accadere sia accaduto, non può succedere tanto di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIZIO BERTELLI

IDENTITY CARD

LIFE

Born in Arezzo in 1946, Bertelli studied engineering at the University of Bologna. In 1977 he met Miuccia Prada in the shop her grandfather had opened in Galleria Vittorio Emanuele II in Milan in 1913. They got married ten years later.

CAREER

The first Prada store in New York opened in 1986. Under the creative direction of Miuccia Prada, during the 1990s the fashion house became a global style icon, leading to exponential growth for the group, thanks in part to its acquisition and founding of other brands. In 2011 Prada floated on the Hong Kong Stock Exchange.

SPORT

Bertelli was a professional sailor in the 1970s, and is also known for Luna Rossa, the hugely popular America's Cup yacht.

“FASHION IS SPEAKING WITH TOO MANY VOICES”

When, in Arezzo, Patrizio Bertelli was planning how to safely reopen his factories following the long coronavirus-mandated break, he was flabbergasted to see the images of streams of cars heading to people's second homes for the Easter holidays. “If the virus returns to some degree”, Prada's CEO says, “we will know what caused it: the people who couldn't manage to stay in their own city, and instead went to air their homes in Cortina, Forte dei Marmi and Liguria. Like that famous Saturday when everyone fled from here, there and everywhere. That's the real scandal, if you ask me”.

Not, therefore, the hesitancy of the government, the disputes with the regional authorities or the problems in hospitals? “I know some people are taking issue with the government, but it's easy to be critical with hindsight...”, replies Bertelli, who, along with his wife Miuccia and his family, is at the helm of the Prada Group, a business listed on the Hong Kong Stock Exchange with a turnover of €3.2 billion. “I think we need to cut them some slack: we were faced with an unforeseen and unforeseeable situation; nobody could have imagined a scenario on this scale. **However, what is unforgivable is when people cannot make even the smallest sacrifice... revealing a selfish attitude that disregards the state, society, morals and everything else.** We often overdo talk of morality: this is the first time discussing it is actually appropriate”. Because, he stresses, “a multitude of people are harmed by those people who refuse to understand the situation. The industrial supply chain loses out, as do the workers who need to work, who rely on their wage to survive”. As a result, “those who don't follow the rules should be penalised heavily. But not with a fine. They should have their driving licence taken away; it's the only deterrent people are afraid of”.

A fresh outbreak would be terrible, not only from a healthcare point of view, but also economically. Already the International Monetary Fund estimates that Italy will bear the brunt of the pandemic's financial impact, with a 9.1% fall in GDP this year, followed by a 4.8% recovery next year.

Along with tourism and retail, fashion (in the wider sense of the word) is the hardest-hit sector. Business owners have lobbied hard for the right to return to work – with all the necessary safety precautions – because overly long stoppages create cashflow problems, see market share lost to

competitors (in other virus-hit countries, factories did not close completely), and risk destroying Italy's unique supply chain: a plethora of small, highly flexible, niche workshops, on which the large companies rely.

The key question is how long it can survive in these conditions. Prada has its headquarters in Milan, but it also has premises in other parts of Italy: Tuscany, Umbria, Veneto and Marche. "We will do our bit with our suppliers, just as Zegna or Renzo Rosso will do with theirs. But there are thousands and thousands of businesses throughout Italy. I think the state should offer them financial support that does not need to be repaid; only legitimate businesses, of course, not those playing the system. **It's only fair to ask Prada to repay this money, but we can't burden craftsmen with this thought.** Partly because a lot of them are elderly, and they will ask themselves whether it is worth staying open or whether it would be better to close. This crisis could accelerate the rate of closures".

This means unemployment. "In America there are already 15 million unemployed people; the state should be helping these people out in some way". Once the expertise has been lost, can it be rebuilt somewhere else? Perhaps in a competitor country? "In cases like this", he replies, "society takes new directions and focuses on other products. It's how humans adapt to change. As a result, certain products will fall into disuse, as happened – to name one striking example – with walking sticks. Because there were no more craftsmen making them, people stopped buying them. It has always been this way; time marches on".

Nevertheless, Bertelli believes that Italian expertise should be protected, like one would with a patent. "**It's something I've fought for all my life**", he stresses. "We know exactly how many small and medium-sized businesses there are spread across Italy, which represent the true face of fashion and all its related industries, accessories, animal skins, tanning, fabrics... We don't need someone to speak out, the situation couldn't be plainer".

But needing an assertive voice is a genuine issue. Fashion has always received little attention from governments. Is this the result of prejudice towards a sector that is considered frivolous? "**The real issue is that there is no single structure that represents the sector to talk to the government, unlike metalworkers, who are fewer in number, but who historically have received more attention.** There isn't even a unified fashion trade union, meaning we lack a sense of belonging. We are divided into various associations and when, in 2012, I tried to bring them all together into one single organisation, including Pitti, the National Chamber of Italian Fashion, Altgamma and others, it felt like I was stealing a little bit of each of their histories. The upshot of this is that we lack a strong organisation to represent us within the system, to pursue the issues we face and above all to make them known. I have said it over and over again, but people refuse to listen. Yet we all get dressed in the morning, we put on our shoes and glasses; it's impossible to forget this industry exists".

This crisis has seen a return of the fear that Italian companies with cashflow problems could be replaced by foreign operators. Could large businesses like Prada lead the way in averting this danger? "This is another topic we have discussed at length, and if we had a strong association some defence mechanisms would probably have been put in place. But I think that everything that could have happened has now happened; it can't get much worse".